

Siae, si lavora a una nuova legge per scongiurare la bocciatura Ue

La Società degli autori: "A noi non risulta nulla" Il pd Minnucci: procedura d'infrazione, rischio reale

il caso

ALBERTO ABBURRA

L' Italia lavora per cercare di evitare la procedura di infrazione dell'Ue sul monopolio Siae. «Il rischio di un provvedimento è reale, adesso il governo deve dimostrare coraggio», conferma il deputato pd Emiliano Minnucci, secondo cui l'attuazione della direttiva europea 26/2014 che chiedeva la liberalizzazione del mercato «è stata solo parziale». L'esecutivo continua a trattare con Bruxelles e per ora preferisce non commentare gli ultimi sviluppi. La Siae invece, pur non essendo il destinatario della procedura, ne smentisce l'esistenza sottolineando che «a differenza di altri Paesi che non hanno ancora recepito la direttiva, l'Italia l'ha resa legge seguendo l'invito all'armo-

nizzazione». Uno sforzo che al momento è considerato insufficiente e che, se non ci saranno novità, farà scattare l'infrazione dopo la pausa estiva.

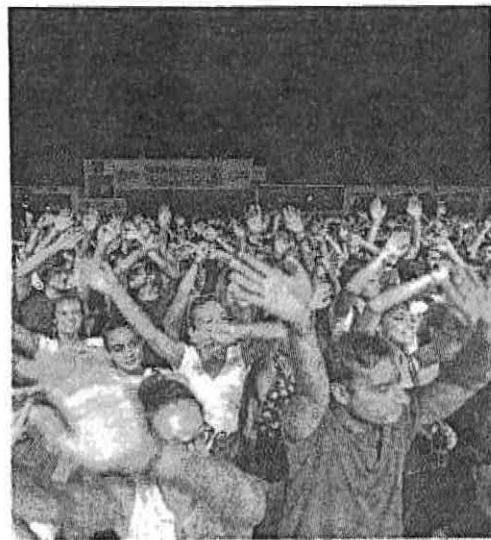
Per provare a scongiurare il peggio, nei giorni scorsi Minnucci ha presentato un emendamento alla legge europea che però è stato dichiarato inammissibile dalla Camera. Ora le istanze del parlamentare pd prenderanno forma in una proposta di legge che sarà pronta entro la prossima settimana. «L'obiettivo non è una deregulation sconsiderata», spiega.

«Secondo noi la Siae deve mantenere l'esclusiva nella gestione dei diritti d'autore solo su specifici segmenti di mercato dai quali effettivamente i titolari dei diritti potrebbero trarre dei vantaggi». Nelle intenzioni del fir-



matario, questo approccio farebbe felice l'Europa e insieme proteggerebbe la Siae: il patrimonio che rappresenta e soprattutto i livelli occupazionali. «L'obiettivo finale - precisa - è un sistema che divida l'infrastruttura (Siae, ndr) dai gestori, un po' come è avvenuto con successo nel mercato dell'elettricità». Oltre a riaccendere nel merito il dibattito sulla gestione del diritto d'autore, lo spettro di un intervento

dell'Ue rilancia anche il braccio di ferro tra le forze politiche per intestarsi la battaglia della liberalizzazione. «La bandiera della modernizzazione del Paese può stare in capo solo al governo», rincara Minnucci. «Non possiamo lasciarla ai Cinque Stelle che spesso, chiamati alla prova dei fatti, si sono ritrovati a difendere gli status quo». Il tema in effetti sta a cuore ai grillini che, attraverso Isabella Adinolfi (Commis-



DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

M5S
Per i Cinque Stelle la riforma «è una farsa»: «Si tratta di un monopolio illegittimo»

sione cultura all'Europarlamento), hanno definito «una farsa» la riforma e hanno incalzato Franceschini affinché rendesse pubblica la lettera con i rilievi che l'Ue ha inviato all'Italia. «Quella di Minnucci è una mossa tardiva che smentisce il lavoro del governo e del ministro e conferma tutti i dubbi sulla legittimità del monopolio come sostenuto dal M5S», spiega Adinolfi. «Se arrivasse la procedura di infrazione, il ministro e il Pd dovrebbero assumersi la responsabilità di questo pastrocchio che si poteva evitare e rischia di costare caro ai cittadini». L'ipotesi di un intervento dell'Ue fa esultare il rapper Fedez, volto e voce della sfida al monopolio: «E' sempre bello portare avanti le battaglie, anche quando sembrano impossibili».